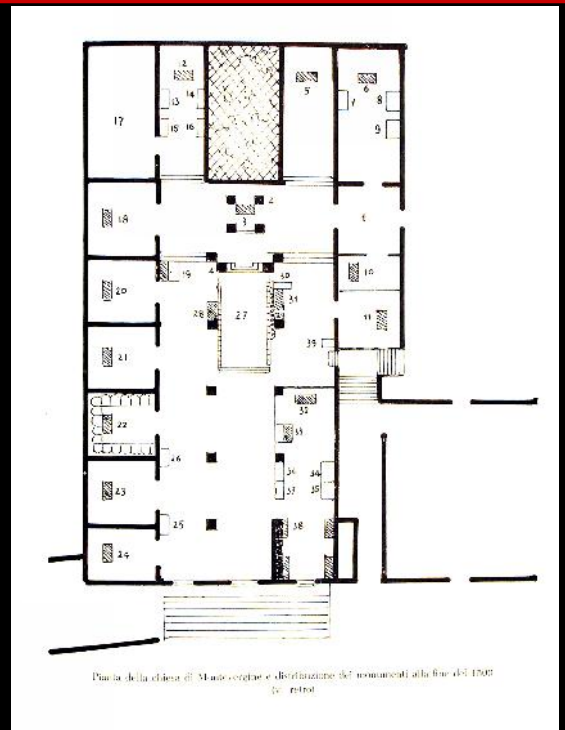




BIBLIOTECA  
STATALE DI  
MONTEVERGINE

Giovanni Mongelli, *Montevergine nel Cinquecento :  
da documenti inediti*, 1967



Pianta della chiesa di Montevergine e distribuzione dei monumenti alla fine del 1550  
(c. intitol)

Un'idea precisa di come era nel secolo XVI il sito di Montevergine può scaturire dalla lettura di un importante manoscritto dal titolo *Variarum Rerum*, scoperto dal padre Giovanni Mongelli presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, dove è tuttora custodito nel *Fondo San Martino*. Si tratta di un'accurata e particolareggiata descrizione di Giambattista Bolvito, erudito napoletano, frutto di un suo viaggio svolto nell'aprile del 1579 presso il Santuario di Montevergine. Nell'opera egli descrive innanzitutto il luogo con uno sguardo d'insieme alla montagna che, nonostante abbia un clima freddissimo, nelle giornate di primavera presenta un cielo azzurro e terso e poi gli edifici come appaiono. L'autore dimostra di essere un attento osservatore notando l'uso di coprire i tetti con tavole, chiodi di castagno e sassi, tecnica che perdurò fino al XIX secolo. Poi descrive particolarmente la chiesa con la sacrestia, gli altari, le cappelle ed i monumenti. Nella sacrestia egli riscontra la presenza di un antico manoscritto nel quale si parla della consacrazione della chiesa nel 1182 (si tratta del Rituale che fa tuttora parte del fondo dei codici della Biblioteca Statale di Montevergine). Dalla sacrestia passa alla visita della chiesa, cominciando dall'altare maggiore nel quale c'è un bellissimo ciborio marmoreo ed il tabernacolo, per poi passare alla descrizione delle varie cappelle e monumenti. Alla fine c'è la descrizione del monastero, adornato da dormitori, celle, chiostrini, cucine ed altro. Erano fabbriche costruite l'una sopra all'altra per sopportare il peso delle travi che si mettevano ai tetti ad evitare che l'impeto dei venti li distruggesse. Il manoscritto è stato studiato ampiamente dal padre Mongelli che, con molta attenzione, ha messo in rilievo le notizie tratte da Bolvito nell'opuscolo *Montevergine nel Cinquecento...* ed ha inoltre redatto la pianta della chiesa che qui si presenta con la distribuzione dei vari monumenti alla fine del 1550.

Felice Renda, *Vita, et obitus sanctissimi confessoris Guilielmi Vercellensis,  
sacri Monasterii Montis Virginis de Monte fundatoris...*, Napoli 1581



Nell'incisione contenuta nel volume di uno dei più noti storici verginiani, *Vita, et obitus sanctissimi confessoris Guilielmi Vercellensis...* di Felice Renda, originario peraltro di Mercogliano, si può vedere, alle spalle di san Guglielmo raffigurato in atteggiamento mistico, il santuario di Montevergine, di fianco riprodotto nel particolare. È chiaro che la definizione dei luoghi è qui molto vaga, tuttavia questa incisione offre anch'essa una interessante e utile rappresentazione del monte Partenio, benché naturalmente il soggetto davvero importante sia il santo fondatore di Montevergine.